

Dario Guccio

Mostra monoroma

09.05.2023 - 08.07.2023

Out of Time, 2023 è il titolo dell'unica opera presentata da Dario Guccio (Ischia, 1988) in occasione della sua prima mostra personale da Baleno International. *Out of Time* è anche il titolo dell'omonima canzone dei Blur, pubblicata nel 2003 dal gruppo britpop che ha influenzato la subculture musicale di generazioni di ragazzi nati tra la metà degli anni '80 e inizio anni '90.

and you've been so busy lately / that you haven't found the time / to open up your mind / and watch the world spinning gently out of time

Damon Albarn disegna una ballata minimalista, un misto di torpore e dinamismo, un ossimoro tra assenza di limiti e senso di impotenza.

Il brano è un inno sommesso e trattenuto all'amore universale e trascendente. Così come la canzone, l'opera racchiude una componente immersiva e perturbante. Installata al centro della sala, taglia lo spazio come una quinta scenica o un paravento. A metà tra una notte stellata e un bassorilievo, s'intravedono diverse silhouette in movimento.

La sensazione a colpo d'occhio è di intuire uno slow motion, una sovrapposizione di fotogrammi all'interno della stessa scena, percepibile da pochi elementi quali il vento che muove i capelli delle figure.

La stessa brezza che nei manga soffia e increspa paesaggi e figure, che spesso coincide con un momento narrativo di introspezione. I personaggi pensati da Guccio ricordano quelli di *Nana*, manga scritto e disegnato dall'autrice Ai Yazawa. Continuamente sollecitate all'esercizio di guardarsi dentro e fuori, queste figure incarnano un preciso meccanismo di messa a nudo.

Guccio fa parte di una generazione di artisti che utilizza e ricodifica le immagini attraverso un approccio dadaista. L'immediatezza dei suoi riferimenti storici si palesa nella metodologia di sintesi dell'immagine e nella palette colore che ricorda le indagini spazialiste di Lucio Fontana e Paolo Scheggi. L'artista si appropria di questi linguaggi come fossero oggetti di scena nel teatro dell'italianità e ne codifica un linguaggio tutto nuovo e rigoroso. Disegno e estrusione di volumi, citazioni nascoste e chiari riferimenti ad una tradizione di costume, disegno, teatro e performatività degli oggetti/soggetti. *Patterns* e *layers*, vuoto e pieno si strutturano come un abito di Rei Kawakubo in un *release* di Commes De Garçons. Impossibile non notare la forte predilezione dell'artista anche per l'universo moda. Ma gli abiti come le persone performano all'interno di spazi che l'artista pensa e immagina. Come le quinte realizzate da Mario Ceroli in occasione dello spettacolo delle *Fanciulle del West* (1980-81), uno spazio limitato da una struttura fissa dove iscrivere forme, disegnare suggestivi scenari. Questi silhouettes in pelle si comportano come gli *Hangings* di Kiki Kogelnik, corpi appesi sulle grucce, spogliati e svuotati di ogni carnalità, in attesa di essere spostati o semplicemente mostrati.

Testo di Lucrezia Galeotti

Baleno International

Via Montecuccoli 11G, Rome, Italy address

baleno.international website

info@baleno.international e-mail